

Roma. E' la cifra-record percepita nel 2014 da Vincenzo Gesmundo; mentre imprese e coltivatori stringono la cinghia Stipendio da 1,8 milioni per il segretario Coldiretti

ROMA — E' polemica sul maxi stipendio di **Vincenzo Gesmundo**, segretario generale della Coldiretti. Solo negli ultimi 11 anni — come riferisce l'Espresso — la Coldiretti gli ha infatti versato (tra stipendi lordi, bonus e oneri contributivi) oltre 10 milioni di euro. Nell'Italia della crisi, dove tutti tagliano tutto e gli agricoltori fanno la fame, è un record invidiabile. Non è tutto. Il sito specializzato Agricola qualche giorno fa ha segnalato che **Gesmundo**, laureato in filosofi, assunto nel 1982 e diventato uno dei ras dell'associazione di Palazzo Rospigliosi, per il periodo gennaio-settembre 2014 avrebbe ricevuto una retribuzione-monstre da 1,8 milioni. Ne è nato un putiferio. Il presidente di Coldiretti, **Roberto Moncalvo**, prima aveva smentito la notizia parlando «di dati clamorosamente falsi». Poi ha spiegato al 'Fatto' che la somma contiene anche il Tfr, visto che **Gesmundo** «è passato da un contratto a tempo indeterminato a uno a tempo determinato». Tesi smentita proprio dall'Inps a l'Espresso. Perché «il trattamento di fine rapporto è indicato dall'Inps su altre tabelle», ha spiegato un avvocato dell'istituto previdenziale. «Gli 1,8 milioni riguardano solo la retribuzione lorda, non ci piove. L'eventuale Tfr è in un'altra voce, a parte». Una voce che il segretario ha ovviamente incassato: ammonta ad ulteriori 205 mila euro che — sommati alla retribuzione — nel 2014 portano le sue entrate a oltre due milioni di euro.

Lo stesso presidente **Moncalvo**, in una comunicazione interna scritta per fare 'chiarezza' non parla mai di Tfr: lo stipendio 2014 di **Gesmundo** sarebbe così straordinariamente alto perché il segretario «ha percepito la sua indennità di fine mandato per il periodo 1982-2014». Si tratterebbe dunque di una sorta di buonuscita che le aziende possono elargire (a seconda del contratto) ai loro amministratori. «In genere il bonus è consuetudine delle aziende private e dei loro manager sempre licenziabili, e non di associazioni agricole e dei loro lavoratori dipendenti già super protetti», ha commentato l'avvocato dell'Inps. Ma tant'è. Dopo aver incassato il tesoretto il segretario generale non è neanche andato in pensione, ma ha firmato un nuovo contratto a tempo determinato. «Il compenso annuale ammonta a 224 mila euro netti», spiega ancora nella missiva interna **Moncalvo**, tralasciando di ricordare che il lordo raddoppia la cifra. «Non c'è stato quindi alcun aumento, semmai una riduzione». Sarà. Di fatto, però, **Gesmundo** ha goduto di stipendi da urlo per lustri: dai 679 mila euro del 2002 agli 1,1 milioni del 2003, dai 740 mila euro del 2010 agli 1,2 milioni del 2013, una somma dieci volte più alta di quanto guadagnato nello stesso periodo dal suo omologo nella Cia. Secondo i dati del **Mipaf**, Coldiretti ha girato al segretario quasi la metà dei circa 4,7 milioni di rimborsi pubblici spettanti sulla carta ai suoi Centri di assistenza agricola. Contenti loro...

